

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

30^a SEDUTA

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE 2008

Presidenza del Presidente CASCIO

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Congedi	28
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
Ordini del giorno	
(Annunzio e ritiro numero 22):	
ANTINORO, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	27
(Annunzio numeri 25 e 29):	
PRESIDENTE	28
ANTINORO, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	27, 28
Interpellanze	
(Annunzio)	6
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
Missione	3
Mozioni	
(Discussione delle nn. 48 e 53):	
PRESIDENTE	6, 24
BARBAGALLO (PD)	11
LEANZA NICOLA (MPA-Alleati per il Sud)	13
CRACOLICI (PD)	14
VINCIULLO (PDL)	16
LACCOTO (PD)	18
LUPO (PD)	19
MAIRA (UDC)	20
ANTINORO, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	21

La seduta è aperta alle ore 16.50.

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Musotto è in missione, per ragioni del suo ufficio, dall'8 al 10 ottobre 2008.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese” (n. 239)

di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione (On. Lombardo) su proposta dell'Assessore per il bilancio (On. Cimino) in data 7 ottobre 2008;

“Composizione delle giunte. Status degli amministratori locali e misure di contenimento della spesa pubblica. Disposizioni varie” (n. 240)

di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione (On. Lombardo) su proposta dell'Assessore per la famiglia (On. Scoma) in data 7 ottobre 2008;

“Norme per la semplificazione, l'accelerazione del procedimento amministrativo, la trasparenza, l'agevolazione delle iniziative economiche e l'efficienza della pubblica amministrazione” (n. 241)

di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione (On. Lombardo) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (On. Ilarda) in data 7 ottobre 2008.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Disposizioni in materia di polizia locale comunale e provinciale. Istituzione della scuola regionale per la sicurezza e la polizia locale” (n. 27)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 7 ottobre 2008;

“Norme sugli uffici stampa delle amministrazioni pubbliche” (n. 73)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 7 ottobre 2008;

“Istituzione del garante regionale per i diritti dell’infanzia e l’adolescenza” (n. 91)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008;

“Norme per l’istituzione del servizio civile regionale e coordinamento con il servizio civile nazionale” (n. 148)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008;

“Norme per il riconoscimento ed il sostegno delle comunità giovanili” (n. 166)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali prodotti al di fuori della Regione destinati ad impianti di smaltimento siti nel territorio regionale” (n. 141)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“Prevenzione e contrasto dei fenomeni di mobbing sui luoghi di lavoro” (n. 128)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008
parere I;

“Norme in sostegno dell’editoria locale” (n. 157)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008
parere III, UNIONE EUROPEA

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

“Norme in materia di uso di sostanze psicotrope su bambini ed adolescenti” (n. 34)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008;

“Norme per la prevenzione del fauvismo” (n. 134)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008
parere III;

“Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie”(n. 151)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008;

“Istituzione dell’Agenzia regionale per l’emergenza – urgenza sanitaria 118” (n. 218)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 7 ottobre 2008.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l’onorevole Arico’, in data 7 ottobre 2008, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 227 ‘Riordino delle Aziende sanitarie della Regione siciliana ed istituzione dell’Agenzia regionale per i servizi sanitari’.

L’Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

numero 163 - Notizie in ordine alla gestione degli ATO rifiuti siciliani.

Presidente Regione

Firmatari: Di Guardo Antonino; Raia Concetta;

numero 164 - Provvedimenti per la riattivazione della postazione 118 a Cianciana (AG).

Assessore Sanità

Firmatario: Panepinto Giovanni;

numero 166 - Iniziative urgenti al fine di nominare il Comitato amministrativo ai sensi dell’art. 60 della l.r. 32 del 2000.

Presidente Regione

Assessore Cooperazione

Firmatari: Raia Concetta; Termine Salvatore; Di Guardo Antonino;

numero 167 - Iniziative per favorire la titolarità della gestione di quanto già progettato per il Punto Franco previsto dalla legge n. 191 del 1951.

Presidente Regione

Assessore Industria

Firmatario: Picciolo Giuseppe.

Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all’ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

numero 161 – Iniziative per il completo utilizzo delle risorse finanziarie previste da Agenda 2000 in scadenza entro il prossimo mese di dicembre e per la razionalizzazione della nuova programmazione 2007-2013.

Presidente Regione

Assessore Presidenza

Firmatario: Barbagallo Giovanni;

numero 162 - Chiusura di alcune postazioni di emergenza-urgenza 118.

Presidente Regione

Assessore Sanità

Firmatario: D'Antoni Orazio;

numero 165 - Interventi per l'assegnazione di due medici di base a Catenanuova (EN).

Assessore Sanità

Firmatario: Galvagno Michele.

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

numero 23 - Iniziative urgenti per sostenere la ricapitalizzazione societaria, il completamento dei lavori e l'avvio dell'attività dei mercati agroalimentari Sicilia (MAAS) in territorio del comune di Catania.

Presidente Regione

Firmatario: Limoli Giuseppe;

numero 24 - Notizie circa la gestione dei fondi comunitari relativi alla programmazione 2000-2006.

Presidente Regione

Firmatari: Barbagallo Giovanni; Galvagno Michele; Lupo Giuseppe.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Discussione unificata di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle seguenti mozioni:

numero 48 "Iniziative, a livello centrale, per attivare azioni di contrasto alla manovra statale sulla 'questione scuola' nella Regione siciliana", degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno, Rinaldi, Gucciardi, Laccoto, Ferrara, Ammatuna, Vitrano, Fiorenza, Cracolici, Bonomo;

numero 53 “Interventi urgenti allo scopo di salvaguardare la scuola pubblica”, degli onorevoli Donegani, Digiacomo, Marziano, Di Guardo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

la legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, prevede un taglio di 7 miliardi e 832 milioni sui capitoli del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

in particolare, si prevede un taglio di circa 87 mila posti di personale docente e di 42 mila personale non docente;

nella medesima legge è previsto, altresì, l'accorpamento delle istituzioni scolastiche con un numero di alunni inferiore a 500 unità;

complessivamente i dati relativi ai tagli per il triennio 2009/2011 avrebbero effetti devastanti sull'intero sistema scolastico siciliano: 15 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni;

l'ipotesi di chiudere i plessi con meno di 50 studenti porterebbe a privare gli alunni dei piccoli centri del diritto allo studio, nonché ad un inaccettabile e ulteriore abbandono dei nostri comuni montani;

le istituzioni scolastiche sottodimensionate di cui si prevede la soppressione sono 506;

considerato che:

la scuola, nella nostra Regione rispetto alle altre regioni più ricche, è spesso, l'unico punto di riferimento per le famiglie e le giovani generazioni, al cospetto del vuoto di interventi sociali che li circonda;

la scuola è, sicuramente, un fattore di crescita civile e sociale nonché uno straordinario luogo di accoglienza e di integrazione culturale e sociale, che non può essere subordinata ad esigenze di cassa;

considerato, inoltre, che:

con la prevista riduzione degli organici di sostegno viene messo, altresì, in discussione il diritto all'integrazione scolastica, sancito da numerose leggi dello Stato sulla materia, prima delle quali la legge n. 104 del 1992;

il Governo nazionale non può, per un mero calcolo ragionieristico, contraddire ed ignorare la legislazione vigente, che fa, invece, del diritto al sostegno, all'integrazione e alla solidarietà i suoi punti di riferimento, certi ed irrinunciabili;

il decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, prevede, tra l'altro, il maestro unico nella scuola elementare, con la riduzione dell'orario scolastico a 24 ore settimanali: quattro ore con uscita dei bambini dalla scuola alle ore 12.30;

ritenuto che:

la gravità e la sproporzionata dimensione dei tagli operati all'organico del personale della scuola siciliana (1.744 docenti e 162 di personale amministrativo tecnico e amministrativo) compromette seriamente e irreparabilmente la qualità del servizio pubblico scolastico e dell'offerta formativa e pregiudica gli obiettivi sui livelli di apprendimento nonché la reale fruizione dei servizi minimi, in assenza di una legge organica sul diritto allo studio in Sicilia;

la politica del Governo nazionale sull'istruzione nel Meridione, e in particolare in Sicilia, fondata sul preminente obiettivo di conseguire risparmi ed economie di bilancio, è una scelta irresponsabile, in controtendenza con le scelte e le indicazioni della Comunità europea che impedirà definitivamente di conseguire gli obiettivi di Lisbona entro il 2010;

detta politica scolastica è, inoltre, profondamente sbagliata per l'entità dei tagli, che superano in Sicilia i parametri dovuti al calo demografico (il 50% dei risparmi conseguiti su scala nazionale si concentrano in Sicilia e in Campania);

i tagli stabiliti dal Ministero hanno, altresì, drammaticamente penalizzato l'organico di sostegno, pur in presenza di richieste, certificate dagli uffici scolastici provinciali, che sono in aumento di oltre mille posti rispetto all'anno precedente;

in questo modo si penalizzano gli alunni con disabilità, cui sono decurtate sensibilmente le ore di sostegno scolastico, con grave pregiudizio per l'efficacia dell'intervento, della qualità del servizio scolastico e con evidente lesione dei diritti degli alunni con disabilità;

ritenuto, inoltre, che:

risparmiare sull'istruzione in modo così pesante, significa disinvestire sul futuro delle giovani generazioni siciliane;

il ritorno al maestro unico, inserito con il decreto-legge citato, non tiene alcun conto dell'ampiezza dei contenuti che una scuola adeguata ai tempi odierni deve poter trasmettere al fine di assicurare idoneo approfondimento che non può certamente essere affidato ad un solo insegnante, se non operando tagli sui contenuti o riducendo alla superficialità l'insegnamento;

una scuola elementare al passo coi tempi deve insegnare non soltanto italiano, storia, geografia e matematica, ma anche inglese, musica, tecnologia, arte e immagine, scienze, educazione fisica; realizzare laboratori di teatro, di cinema, eccetera, che non si può pensare vengano svolti da un solo insegnante, se non con superficiale approssimazione;

è impensabile immaginare di ripristinare una scuola in bianco e nero con figure docenti impoverite e generiche nelle loro competenze, chiamate ad inseguire troppe forme del sapere;

il modello proposto dal Ministro Gelmini è un atto di rinuncia alla modernità e ripiega su una visione superata dell'istruzione;

è impensabile, inoltre, che si possa modificare, in maniera improvvisata e per sole ragioni finanziarie, un sistema che risponde con attenzione ed equilibrio alle diverse esigenze della società contemporanea, con pluralità di stimoli culturali;

ritenuto, infine, che:

la scuola primaria del Ministro Gelmini è stata disarticolata attraverso una gamma di opzioni orarie che, a partire dalla priorità assegnata alle 24 ore, rende del tutto virtuali le altre possibili scelte, perché subordinate alla disponibilità di un personale comunque drasticamente ridotto dal taglio dell'organico operato;

detta scuola è più povera di risorse e non può svolgere certo il ruolo fondamentale che deve avere di 'ascensore sociale',

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi con urgenza sulla 'questione scuola' regionale, con azioni di contrasto alla manovra statale, rappresentando al Governo nazionale la necessità di assicurare anche in Sicilia una scuola adeguata e funzionale, tenuto conto del contesto scolastico siciliano, ove essa costituisce, più che altrove, l'unica possibilità di acquisizione delle 'prime regole del vivere insieme', oltre che un fattore irrinunciabile di crescita e di riscatto per le nuove generazioni;

a difendere le prerogative costituzionali e statutarie attribuite alla Regione siciliana in materia di scuola e diritto alla studio, affinché la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni si esprima negativamente sulle manovre del Governo nazionale e non vengano intaccate le competenze delle regioni e della nostra in particolare;

a porre in essere tutte le necessarie iniziative per impedire la distruzione di un sistema scolastico che, in condizioni talvolta difficilissime, ha consentito il progresso sociale e culturale della nostra Regione;

ad intervenire, altresì, presso la deputazione nazionale siciliana affinché si impegni a difendere la scuola siciliana, consegnata a logiche di mercato che cancellano, di fatto, il diritto alla scuola e allo studio per tutti, scaricando sugli enti locali l'onere maggiore di fornire risposte alle domande di istruzione che provengono dal territorio» (48)

BARBAGALLO - LUPO - GALVAGNO - RINALDI -
GUCCIARDI - LACCOTO - FERRARA - AMMATUNA -
VITRANO - FIORENZA - CRACOLICI - BONOMO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Governo Berlusconi, nel mettere in atto lo smantellamento della scuola pubblica in Sicilia, è passato dalle parole ai fatti, abbandonando al proprio destino gli studenti con disabilità e accrescendone l'emarginazione sociale e la dispersione scolastica;

L'attuazione irresponsabile della politica dei tagli nella scuola siciliana ha impoverito quella pubblica e ciò sarà ancora più evidente nel prossimo triennio per effetto del decreto-legge n. 112 del 2008;

mille posti di lavoro in meno e 1.700 disabili senza sostegno. Queste sono le cifre rese note dal direttore dell'ufficio scolastico regionale, in applicazione di quanto già deciso dal Governo Berlusconi per risanare i conti pubblici;

le famiglie di questi ragazzi insieme ai mille docenti specializzati nell'assistenza agli alunni disabili, dopo aver per anni contribuito notevolmente al regolare svolgimento delle attività didattiche degli alunni disabili, non vedranno riconfermato l'incarico. Pertanto, dal mese di settembre 2008 resteranno a casa e, soprattutto, senza stipendio;

la provincia di Caltanissetta in particolare, rispetto a tutte le altre province siciliane, ha subito il più alto taglio di personale docente con più di 2/3 rispetto all'anno precedente, impedendo a più di 200 alunni disabili di ricevere risposte alle loro esigenze formative;

ritenuto oltremodo grave, oltre che un atto di arretramento di civiltà, far pagare alle fasce più deboli le conseguenze di quanto disposto dal Governo Berlusconi e che è necessario e doveroso continuare e sostenere i docenti della scuola di sostegno ed invitare il personale della scuola, le associazioni delle famiglie dei disabili e tutti i soggetti interessati a vigilare perché non si leda il diritto all'istruzione dei ragazzi disabili,

impegna il Presidente della Regione

e

il Governo della Regione

a contrastare i provvedimenti del Governo centrale, individuando le iniziative e i provvedimenti da adottare per evitare che la scuola siciliana diventi luogo di emarginazione e non di integrazione per gli alunni diversamente abili, impedendo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, non avendo più nulla da raschiare in ordine a riduzione di organico, decida di colpire gli alunni più deboli e mortificare le esperienze e le professionalità acquisite;

a difendere i diritti collettivi e soggettivi come quello di avere il sostegno scolastico, necessario per una reale integrazione e per la valorizzazione delle potenzialità dei soggetti disabili, con la consapevolezza che costoro, come tante altre e spesso drammatiche realtà, non possono sempre essere esclusi né elusi dalla politica ma da essa aiutati perché, se ciò non accadesse, svanirebbe il ruolo della politica e resterebbe soltanto l'illusione di rappresentarla.

Tali sono infatti le basi per un nuovo patto sociale di cittadinanza, le generazioni e le genti di Sicilia, scritto sui diritti e sulle responsabilità, individuali e collettive, che diano risposte all'incertezza di vivere nel cambiamento della società siciliana». (53)

DONEGANI-DIGIACOMO-
MARZIANO-DI GUARDO

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 48.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi quando abbiamo presentato questa mozione non pensavamo di discuterla in un momento così delicato, dopo il primo passaggio parlamentare che ieri sera ha visto alla Camera un voto nei confronti del decreto Gelmini che, in qualche modo, pregiudica anche le iniziative, le mobilitazioni e l'impegno che tutta la classe dirigente siciliana dovrebbe esprimere nei confronti di questo provvedimento.

Il Governo Berlusconi sta strozzando la scuola siciliana con tagli particolarmente pesanti e di dubbia legittimità. Questa non è una riforma ma un taglio per ridurre i costi. Le riforme si fanno con la concertazione e la sperimentazione. La nuova politica scolastica è gestita, purtroppo, da finalità economiche. Verranno colpite le fasce più deboli. La posizione della giunta Lombardo finora è stata assolutamente inadeguata, sia sul piano politico che dal punto di vista della difesa delle prerogative statutarie.

Non ci si può limitare a scrivere qualche nota, denunciando la violazione dei principi costituzionali, o a promuovere qualche sterile manifestazione. La nostra Regione, oltre alle competenze statutarie in materia di pubblica istruzione, confermate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 248/85, ha competenza esclusiva in materia di dimensionamento della rete scolastica (Legge regionale n. 6 del 2000).

Non si può dimensionare la rete scolastica senza conoscere gli organici.

La sentenza n. 13 del 2004 della Corte Costituzionale prevede che alle regioni spetterebbe la potestà non solo del dimensionamento, ma anche della contestuale assegnazione del personale al fine di rendere completa l'opera di adeguamento della rete scolastica alle reali ed effettive esigenze del territorio. La Corte Costituzionale ha stabilito inoltre che per esercitare tale potere le regioni devono dotarsi di adeguati strumenti legislativi. Se la Sicilia si fosse dotata di una legge organica sul diritto allo studio e sul sistema di istruzione e formazione, avrebbe avuto la possibilità di evitare o di ridurre i tagli pesanti, eccessivi ed ingiustificati, che stanno penalizzando in maniera assolutamente intollerabile la scuola siciliana.

Il Governo Berlusconi ha violato le competenze regionali ed il principio di leale collaborazione.

Non si è limitato, infatti, a conferire principi organizzativi in materia di istruzione, ma a imporre norme di dettaglio che ledono le attribuzioni legislative regionali oggetto di potestà concorrente (ai sensi dell'art. 117, terzo comma della Costituzione), e violano i principi di sussidiarietà e adeguatezza di cui all'art. 188, primo comma della Costituzione.

Tutto ciò non è possibile nel quadro costituzionale definito dalla riforma del Titolo V poiché allo Stato è riservata soltanto la potestà legislativa esclusiva in materia di norme generali sull'istruzione (art. 117, secondo comma, lettera n).

La distribuzione del personale tra le Istituzioni scolastiche non può essere riservata soltanto allo Stato, sia perché non si tratta di norme generali sull'istruzione, sia perché strettamente connessa alla programmazione della rete scolastica, tuttora di competenza regionale. Le regioni si devono dotare di una propria disciplina per non essere private da competenze gestorie che la Costituzione ad esse attribuisce. All'erogazione del servizio scolastico sono collegati, infatti, diritti fondamentali della persona che fanno capo in primo luogo agli studenti ed alle loro famiglie, ma che riguardano anche il personale.

La Corte Costituzionale ha qualificato il servizio dell'istruzione come servizio pubblico essenziale. Per evitare, pertanto, soluzioni di continuità del servizio, disagi agli alunni e al personale, le singole regioni si devono dotare di una disciplina finalizzata a svolgere la funzione di distribuire il personale scolastico nel proprio ambito territoriale.

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 13/2004, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di una disposizione statale nella parte in cui non prevede che la competenza del Dirigente scolastico regionale venga meno quando le regioni, nel proprio ambito territoriale e nel rispetto della continuità del servizio di istruzione, attribuiscono con leggi ai propri organi la definizione delle dotazione organiche del personale delle istituzioni scolastiche.

Alla luce di queste considerazioni non si capisce perché il Governo Lombardo non abbia proposto ricorso alla Corte Costituzionale contro le decisioni del Governo nazionale e non stia sostenendo le proprie iniziative con un apposito provvedimento legislativo e con azioni concrete in tutte le sedi Istituzionali.

E' necessario, in particolare, convocare tutta la deputazione nazionale affinché si impegni a difendere la scuola siciliana.

E' gravissimo che sia stata posta la fiducia su un provvedimento che prevede un taglio di circa 87 mila posti di personale docente e di circa 42 mila posti di personale non docente. In Sicilia si potrebbero perdere 15 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni. L'ipotesi di chiudere i plessi con meno di 50 alunni porterebbe a privare gli alunni dei piccoli centri al diritto dello studio. La riduzione degli organici degli insegnanti di sostegno mette pesantemente in discussione il diritto alla integrazione scolastica.

La politica del Governo nazionale sull'istruzione del meridione e, in particolare, in Sicilia è irresponsabile. La sproporzionata dimensione dei tagli operati all'organico del personale delle scuole siciliane (1.744 docenti e 282 di personale amministrativo e tecnico) compromette irreparabilmente la qualità del servizio scolastico.

I ritardi del centrodestra in Sicilia in tema di politiche scolastiche ci stanno facendo subire, più che nel resto del Paese, la politica antimeridionalistica del Governo Berlusconi. La scure dei tagli colpisce in modo folle il sud: settemila cattedre su quattordicimila che si pensa di risparmiare, sono al sud, soprattutto in Sicilia e in Campania. L'educazione alla legalità e ad un cittadinanza matura in una regione nella quale il merito non ha più alcun valore impongono più scuola, non meno scuola.

I tagli alle risorse finanziarie, la riduzione degli insegnanti di sostegno, dei docenti e non docenti, il rischio di diminuzione di molte scuole, la riduzione del tempo pieno, l'aumento delle tariffe per le scuole dell'infanzia (mense, trasporti ecc.) si inseriscono in un tessuto sociale degradato ed in una organizzazione scolastica assolutamente inadeguata. Per responsabilità del centrodestra siciliano, che in otto anni di ininterrotto governo non è riuscito ad adottare politiche scolastiche serie.

In una graduatoria delle Regioni effettuate dalla rivista "Tuttoscuola", la Sicilia occupa il penultimo posto seguito solo dalla Sardegna. La qualità della scuola siciliana è fortemente danneggiata dalle inadempienze di chi ha governato la Regione in questi anni. Basti pensare, ad esempio, che per quanto riguarda il patrimonio delle scuole (attrezzature, mobili, banchi, ecc.) le province di Catania e Palermo sono rispettivamente al terzultimo e penultimo posto tra le province italiane.

Per quanto riguarda il numero delle classi a tempo pieno Palermo è all'ottanduesimo posto e Catania al novantesimo nella graduatoria nazionale composta da cento realtà provinciali.

Ci auguriamo che l'UDC, che ha votato contro a livello nazionale, e l'MPA che ha votato a favore, ritrovino in Sicilia, assieme a tutti gli altri partiti, le ragioni di una battaglia politica comune.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo favorevolmente le considerazioni che ha fatto l'onorevole Barbagallo in ordine al decreto Gelmini. Per quanto ci riguarda siamo a fianco della Sicilia e delle scuole siciliane nel difendere, in maniera assoluta, il diritto ad una scuola equa e giusta.

Purtroppo, in questo momento, onorevole Cracolici, ottomila persone hanno perso il posto di lavoro a causa del decreto del Ministro Padoa-Schioppa e del Presidente Prodi. A questo si aggiunge, in maniera seria, il decreto Gelmini che, se dovessero essere confermate le previsioni, porterà una riduzione di 20 mila posti, sommando corpo docente ed ATA, nel completamento della manovra finanziaria 2008.

RINALDI. Quindi uscite dalla maggioranza?

LEANZA NICOLA. Onorevole Rinaldi, non siete usciti dalla maggioranza, né vi siete fatti sentire un anno fa, quando eravate determinanti, figurarsi oggi.

Per quanto ci riguarda continueremo a lottare, perché questa non è una riforma scolastica ma è assolutamente una riforma di tagli. Per fare un'equivalente con il decreto del ministro Gelmini, è opportuno precisare che si tratta di un completamento dell'opera del Ministro Tremonti.

Su otto miliardi e mezzo di risparmi, nella scuola non viene investito quasi nulla. Non c'è una politica seria per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Circa due mesi fa il Ministro Gelmini ebbe a criticare gli insegnanti siciliani, affermando che non erano all'altezza della situazione e poi, in seguito, ha ritoccato la sua affermazione.

Altro non era se non l'anticipazione di questa legge, che porta ad una riduzione di 90 mila posti di lavoro. E' un taglio che la Sicilia e l'Italia non possono assolutamente permettersi.

In questi giorni abbiamo protestato vivacemente e parlato più volte con il Ministro, per cercare di fare in modo che almeno la Sicilia, il Meridione venisse salvato da questa scure. Purtroppo, appare evidente la forte distinzione tra la scuola del nord e quella del sud.

Infatti, la possibilità di incrementare il tempo pieno, ad esempio, servirà a premiare la scuola del nord, dove andranno a convergere i famosi 8.000 posti di cui parla il ministro, principalmente per l'insufficienza in Sicilia di strutture scolastiche idonee.

Come ricordava l'onorevole Barbagallo, in Sicilia abbiamo delle strutture fatiscenti mentre al nord hanno delle strutture importanti, forse anche per colpa dei governi della Regione o dei Governi nazionali, ma per questo non è possibile pensare di applicare una norma come quella del Ministro Gelmini.

Ricordavo una frase di Don Milani: 'usare misure uguali tra disuguali è una grande ingiustizia', ma è proprio quello che sta avvenendo nel mondo della scuola., una grandissima ingiustizia! Stiamo penalizzando un'intera generazione che da dieci, dodici, quattordici anni lavora per assicurare il funzionamento delle scuole, ed oggi gli neghiamo il diritto di poter continuare questo lavoro espletato negli anni con grande passione, non perché non ve ne è più la necessità, ma per semplice risparmio economico.

Da questo punto di vista, signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome del Gruppo dell'MPA che rappresento, mi dichiaro favorevole alla mozione presentata dal PD, nella parte che riguarda il decreto Gelmini.

Onorevole Barbagallo, la scuola non è un problema, ma è una risorsa, infatti, nei diciotto mesi in cui ho diretto l'assessorato alla pubblica istruzione, è sempre stata considerata una priorità, tanto è vero che il precedente Governo ha stanziato 130 milioni delle proprie risorse per investirli nella scuola; ha portato in Commissione - fino quasi all'approvazione - la legge sul diritto allo studio; ha fatto valere le proprie prerogative nei confronti dello Stato e continua a farlo anche adesso con il Governo Lombardo.

Tanto è vero che per quanto riguarda il dimensionamento, prerogativa di competenza della Regione siciliana, abbiamo scritto al Ministro Gelmini e siamo pronti ad adire alla Corte Costituzionale per rilevare il conflitto.

In Sicilia e nell'Italia del Sud esistono le mafie e quando c'è una scuola che non funziona l'altra agenzia educativa – o purtroppo diseducativa – è la mafia.

Ritengo che l'ipotesi ventilata di chiudere i plessi con meno di cento alunni porterebbe a privare gli studenti dei piccoli centri del diritto allo studio. In ogni caso, chiudere i piccoli plessi delle comunità più isolate significa accelerare l'abbandono delle montagne e delle campagne con conseguenze inaccettabili. Sarebbe il segnale che la scuola pubblica sta indietreggiando, e così non facciamo altro che favorire la mafia che sa perfettamente che ci sarà la possibilità di prendere proseliti.

Sono nettamente contrario al ritorno al maestro unico, sia pure graduale, e non condivido assolutamente, onorevoli Cracolici e Barbagallo, la relazione dell'onorevole Iannacone del mio partito alla Camera da cui io prendo le distanze. Il maestro unico è un ritorno al passato ed è antistorico.

Paradossalmente il decreto Gelmini comincia a colpire la parte più importante della scuola ossia la scuola primaria e la scuola dell'infanzia, che certamente è all'avanguardia a livello mondiale.

La più grande delle ipocrisie è che, mentre garantiamo il grembiolino per evitare che il ricco prevalga sul povero, non diamo nessuna possibilità ai ragazzi disabili per quanto riguarda il diritto allo studio.

Il sostegno viene razionato, ridimensionato e ovviamente creiamo grosse difficoltà a quelle famiglie e a quei ragazzi che invece avrebbero bisogno di una scuola più amica, una scuola che sia più vicina alle loro esigenze.

Pochi giorni fa il nostro Gruppo aveva presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo e votato dalla maggioranza.

Per quanto riguarda il Movimento per l'Autonomia siciliano quindi, non possiamo che essere vicini e condividere, l'ordine del giorno presentato dal PD, nella parte riguardante il decreto Gelmini. Per quanto riguarda il resto, voi sapete che il Presidente del Consiglio ha posto la fiducia, il che impone, così come è avvenuto nel passato, anche se un partito non condivide il merito, di votare la fiducia perché una coalizione è composta da tanti partiti e, comunque, da tantissime attività.

E' un peccato che il Presidente Berlusconi ed il Ministro Gelmini abbiano deciso di procedere con un decreto legge e per fare porre la fiducia su una legge, qual è la riforma della scuola che doveva coinvolgere il Parlamento, le parti sociali, gli operatori della scuola e che, in qualche modo, doveva coinvolgere il mondo della società civile.

E' un grande peccato. Noi abbiamo votato la fiducia per rispetto alla coalizione ma di questa legge non condividiamo quasi nulla.

(Applausi)

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intervento dell'onorevole Barbagallo sia ricco di dati sugli effetti di quella che sta per diventare legge dello Stato, attraverso una operazione che mai era avvenuta prima d'ora nelle modalità, di fare prima un decreto e poi porre la fiducia in Parlamento per impedire che il Parlamento, sul tema

fondamentale della tenuta di una comunità nazionale, qual è appunto la scuola ed in particolare la scuola dell'obbligo, potesse esercitare la sua funzione di indirizzo, di merito, di correzione.

Ho apprezzato l'onestà con la quale l'onorevole Leanza ha detto alcune cose ma, con altrettanta onestà le devo dire che non apprezzo il ruolo che il suo partito rischia di avere sulla scuola come su altre questioni. Un atteggiamento strabico, autonomista quando è in Sicilia, suddito quando va a Roma che, in verità, è un vizio antico di chi urlava dalla Sicilia per dimenticare la Sicilia un minuto dopo quando attraversava lo Stretto e da questo punto di vista consigliererei agli amici dell'MPA di evitare di sostenere il ponte perché, appena lo realizzerete, sarà facilitata per voi questa operazione di un doppio linguaggio, una doppia verità.

Perché è vero sì, il Governo ha posto la fiducia ma che vuol dire? Qui stiamo parlando di una questione fondamentale della democrazia italiana. Lei l'ha chiamata riforma! Io appartengo a quella cultura politica che attribuisce alla parola 'riforma' un valore positivo. Penso sempre che la riforma presupponga il miglioramento o l'ammodernamento rispetto a quello che esisteva un minuto prima. Possiamo chiamare 'riforma' una legge che, sostanzialmente, riproduce un modello educativo che c'era per la mia generazione, ma che non conosceva altri meccanismi che erano importanti per formare persone in grado di decifrare il linguaggio di questo tempo: televisione, mezzi informatici, la lingua, strumenti e, aggiungo, anche quelle discipline che servono sostanzialmente a formare verso l'era della tecnica e della tecnologia.

Non voglio ripetere le questioni che ha già evidenziato l'onorevole Barbagallo, perché appaiono chiari gli effetti, cosa significa per il personale, il taglio delle cattedre, il rischio delle cancellazione delle scuole, soprattutto nei piccoli centri la negazione dell'autonomia, quella riforma che ha dato forza alla scuola italiana e che oggi con la norma che sostanzialmente introduce un principio che tutte le scuole con un dimensionamento inferiore ai 500 ragazzi perdono l'autonomia, aggirate l'accorpamento.

Io voglio porre un'altra questione, onorevole Leanza, onorevoli colleghi, noi siamo nel pieno della nuova fase di programmazione comunitaria, questa programmazione comunitaria molti di voi sanno che, a differenza di quella passata, si lega agli obiettivi di Lisbona che si fondano sul presupposto della crescita e dell'innovazione, la società del futuro sarà sempre più una società in cui il sapere diverrà strumento di garanzia della libertà e reddito delle persone, quella Agenda 2007-2013 che sta per partire, speriamo prima o poi, anche in Sicilia, introduce una novità rispetto alle metodologie con le quali siamo stati abituati ad utilizzare i fondi nella precedente legislazione.

Noi, molto spesso, abbiamo discusso dei fondi europei soprattutto su quanto si spende, la nuova disciplina comunitaria ci obbliga a ragionare non solo sul 'quanto' ma sul 'come' si spende, sono stati obiettivi...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la invito a rispettare i tempi di intervento, già siamo fuori di 40 secondi.

CRACOLICI. Signor Presidente, qualche altro deputato ha superato i 40 secondi, mi accingo a concludere.

Ci sono obiettivi di servizi e ci sono degli indicatori di qualità che stabiliscono l'effettiva capacità di quei fondi per realizzare il miglioramento qualitativo del sistema; tra questi obiettivi di servizio vi sono quelli che riguardano la formazione, il sapere, l'abbattimento dell'ispezione scolastica e, soprattutto, la capacità dei nostri ragazzi di avere la conoscenza del linguaggio della matematica e della tecnica per entrare in quelle discipline scientifiche che possano garantire un futuro diverso e migliore rispetto all'attuale.

Dobbiamo sapere che, da un lato abbiamo fatto quei provvedimenti, c'è un quadro strategico nazionale che va in quella direzione. La legge Gelmini nega gli obiettivi che sono contenuti in

quel provvedimento. Si parla di federalismo, spesso a sproposito, io credo che oggi il Parlamento siciliano debba, mi auguro all'unanimità, votare la mozione ed esplicitare in questa mozione anche l'intenzione di ricorrere alla Corte Costituzionale avverso il provvedimento legislativo che sta per essere varato dal Parlamento, perché questo provvedimento viola l'articolo 14 dello Statuto regionale.

Come è noto, sebbene nel passato non sia stato utilizzato, ma di fronte un conflitto di questo tipo per le ragioni che ha detto anche l'onorevole Leanza e gli effetti che avrà in Sicilia e nel Mezzogiorno il provvedimento Gelmini, noi possiamo utilizzare competenze che sono nostre ed esclusivamente nostre sulle modalità organizzative della scuola dell'obbligo in Sicilia.

La legge Gelmini sta violando la Costituzione italiana, proprio perché lo Statuto è parte integrante della Costituzione repubblicana..

Ecco perché, al di là delle chiacchiere, perché altrimenti rischiamo di fare accademia, credo che tutto il Parlamento siciliano debba chiedere al Presidente della Regione di ricorrere avverso questo provvedimento per impedire che questa cosiddetta o pseudo-riforma si possa e si debba applicare anche nel territorio regionale.

Successivamente, si affronterà la questione delle risorse. Ciò che, però, è inaccettabile è che invece del maestro unico – lo diceva l'onorevole Leanza, mi è piaciuta la battuta e la ripeto pure io - “siamo in presenza del Ministro unico”, un unico Ministro che decide in tutti i settori della vita pubblica di questo nostro Paese, cioè si utilizzano la ragioneria e i conti esclusivamente per colpire la spesa pubblica, soprattutto nei settori vitali del nostro Paese e la formazione è uno di questi.

Ecco perché credo che questa mozione debba concludersi con un atto forte e chiaro, cioè che la Sicilia si oppone a tale provvedimento che devasterà la scuola sia per i ragazzi che per gli insegnanti.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema della scuola è troppo importante per limitarsi soltanto ad una sorta di contestazione dell'operato del centrodestra, come se noi non ricordassimo ciò che ha fatto il centrosinistra negli anni in cui è stato al Governo e, più che ogni altro – se mi è consentito - lo ricordo io quello che ha fatto il centrosinistra quando è stato al potere perché sono stato, per otto anni, il coordinatore nazionale dei docenti precari. Devo dire, quindi, che l'atteggiamento del Ministro Berlinguer non è stato assolutamente diverso rispetto a quello del Ministro Gelmini. La situazione è identica; non è cambiato nulla perché sia il centrodestra che il centrosinistra hanno sempre sottovalutato il problema della scuola.

Di questo dibattito vorrei, però, raccogliere, innanzitutto, l'invito dell'onorevole Cracolici e quello dell'onorevole Leanza a fare in modo che, oggi, usciamo fuori da questo dibattito con l'approvazione di un documento, un emendamento in comune in cui facciamo nostro, innanzitutto, il diritto di ricorrere contro il provvedimento da parte del Governo.

Onorevole Cracolici, nel mese di luglio, avevo già presentato una interrogazione al Presidente della Regione, onorevole Lombardo, in cui lo invitavo ad iniziare una contestazione quotidiana nei confronti dell'atteggiamento del Governo nazionale.

Stiamo attenti, però: i tagli di cui l'onorevole Barbagallo e l'onorevole Cracolici hanno parlato non sono assolutamente figli del Governo Berlusconi. Questi tagli - quelli attuali - sono figli del Governo Prodi in quanto sono figli della finanziaria che è stata approvata dal Ministro Padoa-Schioppa e di una circolare del 9 febbraio con la quale si decideva di non dare l'assistenza, ad esempio, a 15 mila bambini diversamente abili nella regione Sicilia.

Onorevole Cracolici, infatti, la vergogna è proprio che, per decreto, si stabilisce che su 25 mila bambini diversamente abili nella regione Sicilia, undici mila hanno diritto ad avere l'insegnante di sostegno e i rimanenti quindici mila non ne hanno diritto. Questo sì che favorirà, poi, la dispersione scolastica da parte dei ragazzi.

Il fatto è che 15 mila bambini diversamente abili, non riuscendo ad inserirsi nell'ambito scolastico, nel contesto educativo della classe, saranno costretti a lasciare la scuola e saranno costretti, pertanto, ad evadere agli obblighi scolastici.

Se, noi, in questa sede cominciamo a dire chi è la causa della rovina della scuola italiana, ognuno di noi ha le sue tesi e può portare tanti di quei documenti a sostegno delle proprie tesi che potremmo stare da qui a domani a continuare a discutere su queste vicende.

Dico, invece, che noi, in maniera costruttiva, dobbiamo cercare di lanciare un appello al Governo nazionale dicendo che, in Sicilia, vi sono 15 mila bambini diversamente abili che quest'anno non avranno un insegnante di sostegno. Ciò non è possibile! Non è tollerabile!

E, pertanto, nelle trattative che il Presidente della Regione e l'assessore Antinoro - che ringrazio per l'attività che stanno svolgendo in questi giorni e che stanno portando avanti presso il Ministero della Pubblica Istruzione - si deve insistere in maniera tale che tutti i posti che non sono stati assegnati nelle altre Regioni d'Italia vengano assegnati in Sicilia, affinché un numero, quanto più alto possibile, di bambini, abbia il proprio insegnante di sostegno.

Avere, infatti, tanti insegnanti di sostegno significa anche combattere fasce di precariato che, quest'anno, purtroppo, in Sicilia, sono a livelli altissimi, quanto mai se ne erano registrate nel passato.

E' chiaro che abbiamo parlato del dimensionamento ma esso, onorevole Cracolici, è frutto di un disegno di legge portato avanti dal ministro Berlinguer. E' stato proprio lui che ha stabilito il tetto minimo di 500 alunni entro il quale era possibile mantenere l'autonomia didattica. Anche su questo dobbiamo rivendicare la nostra autonomia e dire che, nelle varie province della regione Sicilia, vi sono delle situazioni tali che non bisogna applicare in maniera pedissequa questo Regolamento.

Do atto all'onorevole Leanza che, quando ha ricoperto la carica di assessore per la Pubblica Istruzione - ed io, allora, ero assessore per la Pubblica Istruzione nella città di Siracusa - più volte, ci siamo confrontati su questo argomento e, per tre anni di seguito, abbiamo evitato il dimensionamento.

Il dimensionamento significa che le scuole perdono la propria identità, i propri dirigenti, che un dirigente può essere contemporaneamente preside di sette, otto, nove scuole, per cui è costretto a spostarsi fra vari paesi e non è mai presente ed una scuola senza il proprio dirigente è una scuola che va allo sbando.

Per quanto riguarda, poi, i problemi dell'edilizia scolastica, in Sicilia, abbiamo un problema gravissimo: ancora, la maggior parte delle scuole, non sono a norma; i nostri ragazzi studiano in immobili in affitto.

A tal proposito, devo dirvi che, stamattina, sono stato all'assessorato della Pubblica Istruzione ed ho appreso che numerosi enti locali non hanno utilizzato, fino alla fine, le somme che erano state loro assegnate, sia dalla legge numero 23 che dalla legge numero 289.

Dobbiamo, quindi, dire che ci sono responsabilità del Governo ed anche responsabilità delle amministrazioni locali che - come dicevo prima - ad oggi, non hanno utilizzato, fino alla fine, le somme che sono state loro assegnate.

Per quanto concerne il problema del maestro unico, è, certamente, l'ultimo problema della scuola italiana.

Ricordava, giustamente, l'onorevole Leanza, che siamo la quinta scuola per quanto riguarda la preferenza che si è avuta. Abbiamo dimostrato, negli anni, che la scuola elementare - come

si chiamava una volta, che, adesso, si chiama scuola primaria - è una delle migliori al mondo, non in Europa ma al mondo.

Cambiare un sistema scolastico che funziona, secondo me, non è proprio il caso.

Bisognava, semmai, dare vita ad alcuni piccoli interventi. Ad esempio, l'insegnante unico si potrebbe avere soltanto al primo ed al secondo anno per poi, però, passare a più insegnanti, proprio perché, oggi, i nostri ragazzi che si devono preparare ad andare in Europa e nel mondo devono avere delle conoscenze, delle competenze, delle capacità che i nostri maestri non hanno.

E' necessario, pertanto, diversificare; accanto all'insegnante di italiano, storia e matematica, occorre l'insegnante di inglese, di informatica, di educazione fisica, di musica. La nostra scuola ha raggiunto, infatti, questi livelli proprio perché tutte queste materie sono state oggetto di attenzione da parte dei nostri docenti.

E' anche non riconducibile il ragionamento secondo il quale siamo contrari al maestro unico perché ci sarà il taglio di 84.000 posti di lavoro. Siamo contrari a questo disegno di legge perché dimostrerà di essere assolutamente non idoneo a rispondere alle esigenze della scuola italiana.

Quel che è grave è che, a cinquant'anni dalle famose opere di Don Milani, ancora una volta, ci sforziamo nel tentativo di rendere uguali bambini che, purtroppo, sono disuguali per mezzi, per formazione, per quella che è la situazione della Sicilia.

Da qui, dunque, l'invito a questo nobile Parlamento, affinché si possa uscire tutti con un documento unitario in cui riaffermiamo l'autonomia della Sicilia ed il valore della scuola per dare alla Sicilia la possibilità di uscire fuori dalla situazione gravissima che sta attraversando.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non intervenire su un argomento così importante.

Signor Presidente, qui, stiamo facendo un dibattito molto stancamente, come se si trattasse di un argomento da dibattere solo per demagogia. Qui, c'è un problema, quello cioè di una dignità di un Parlamento che deve cercare di far sentire la propria voce su uno dei problemi più spinosi e più gravi che la Sicilia sta affrontando con questo Governo.

Signor Presidente, a me non piace il fatto di dover condividere le responsabilità di questo o di quell'altro; qui, c'è un problema molto serio che riguarda la Sicilia. Molti non capiscono cosa vuol dire mettere in pratica la razionalizzazione: significa privare tantissimi comuni della nostra Sicilia anche delle singole scuole e, laddove manca la scuola, manca la cultura, manca la dignità, la dignità dell'uomo.

In queste condizioni, signor Presidente, credo che questo Parlamento non solo debba approvare la mozione ma debba unitariamente far sentire la propria voce in maniera forte, senza distinzioni di parte perché, nelle grosse questioni, c'è davvero in gioco l'avvenire sociale e culturale della Sicilia.

Il problema è, quindi, che il decreto è ancora in discussione al Senato; dobbiamo tentare, attraverso il nostro Governo, con la voce forte e unanime dell'Assemblea, di far capire che la Sicilia non può supinamente accettare questi tagli rispetto a quello che è un decreto che paralizzerebbe oggi e per sempre la Sicilia.

Si è parlato di federalismo. Non voglio entrare, adesso, in un tema molto complesso che sarà dibattuto al momento giusto ma questo decreto, così come formulato, certamente, ha creato una disparità di trattamento fra la Sicilia e il Sud ma, principalmente, fra la Sicilia e il Nord.

Le nostre scuole, i nostri bambini non avranno più il tempo pieno perché io, che mi intendo di comuni, vi posso dire che i comuni non potranno economicamente sopportare il peso di un impegno finanziario per il tempo pieno.

In questo momento, su tutti i giornali, anche il Governo demagogicamente parla di tagli mentre, in questa fase, non possiamo caricare sui comuni quella che è l'impossibilità finanziaria.

Signor Presidente, dunque, mi dispiace che lei sia al telefono perché questo è un argomento che segnerà la storia della Sicilia, la storia della libertà della Sicilia, la storia della dignità, della libertà di quello che possa essere l'affrancamento – diceva l'onorevole Leanza ed io sono d'accordo – dalla mafia perché, quando abbiamo bambini, ragazzi sottosviluppati nel senso che non sono educati, è là che attecchisce la mafia, e là che attecchisce la delinquenza!

Invece di elevare i livelli culturali dei nostri ragazzi, con questo decreto, lo abbasseremo perché, ditemi, secondo l'orografia della Sicilia, secondo i nostri comuni - penso ai Monti Nebrodi, ai Peloritani, alle Madonne e penso a tanti altri comuni che non potranno raggiungere i 50 alunni e che, quindi, vedranno sopresse le scuole - quale sarà la facilità di accesso e di avere un servizio che la Costituzione italiana dichiara uguale per tutti?

La scuola in queste condizioni non sarà uguale e vi spiego perché.

In Lombardia, vi sono delle realtà urbane molto diverse rispetto a quelle dei nostri paesi; lì, vi è, in un certo senso, l'assemblamento di tanti comuni che hanno la possibilità di avere plessi scolastici e scuole. Pensate ad un bambino che ogni mattina, qui, da noi, deve recarsi a scuola a venti chilometri, a trenta chilometri di distanza; questo sarà, praticamente, l'effetto di questo decreto.

Allora, io penso che questo Parlamento – è una delle poche occasioni che ha – debba approvare un emendamento per chiedere al Governo di impugnare presso la Corte Costituzionale questo decreto e, nel contempo, dare mandato al Governo regionale di fare tutti i passi ma dico tutti i passi possibili perché questo decreto non venga trasformato in legge nell'altro ramo del Parlamento.

Abbiamo poco tempo per far sentire che insieme questo Parlamento può prendere delle iniziative univoche, forti, contro un decreto che ci paralizzierà oggi e domani.

In questi giorni, ho ricevuto tantissime e-mail, tantissime telefonate da parte dell'associazione dei genitori dei disabili.

Signor Presidente, la invito a farsi portavoce forte di quello che è il disagio, la non accettazione, la protesta, l'indignazione di un Parlamento rispetto ad un problema che è grave per tutti i giovani e per tutta la società futura della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Non essendo presente in Aula, decade dalla facoltà di parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che i colleghi che mi hanno preceduto abbiano già trattato ampiamente l'argomento e mi pare che, peraltro, si registri una sintonia di fondo che credo possa davvero portare quest'Aula, questa sera, ad approvare all'unanimità una mozione che deve avere anche il significato di far rilevare che, quando si tratta di grandi riforme che interessano davvero tutto il Paese, sarebbe auspicabile che il Parlamento nazionale ricercasse il massimo della convergenza, della condivisione, dell'unanimità, evitando di porre il voto di fiducia su provvedimenti così rilevanti per la vita dell'Italia e degli italiani.

Credo che tutte le riforme, non sulla scuola ma contro la scuola, che si siano mai proposte nel tempo semplicemente una riduzione dei costi siano state riforme sbagliate, purtroppo, frutto, al di là degli stessi schieramenti politici, di una visione più economica che sociale della

scuola stessa che, noi, invece, dobbiamo con forza richiamare per far sì che davvero la scuola sia considerata una grande risorsa per lo sviluppo, per la crescita economica, civile, sociale del nostro Paese e non soltanto, purtroppo, un costo come spesso accade.

Credo che stiamo assistendo davvero a scelte sbagliate del Governo che, ponendo peraltro la fiducia, sta realizzando contro la scuola primaria, contro i suoi insegnanti, contro gli stessi lavoratori, le famiglie, una serie di provvedimenti estremamente mortificanti, estremamente penalizzanti, senza tenere conto che il nostro sistema scolastico è indubbiamente tra i più avanzati a livello europeo ed a livello mondiale.

Per quanto riguarda il maestro unico, voglio citare alcuni dati che confermano quanto sia sbagliato tornare al maestro unico.

Nell'anno scolastico 1989, precedente all'introduzione del modello di insegnamento modulare nella scuola elementare, nella provincia di Palermo, la dispersione scolastica era del 7,6 per cento. Ebbene, oggi questa stessa dispersione scolastica si riduce allo 0,94 per cento.

Ritengo, allora, che quella riforma abbia funzionato anche grazie al progetto ministeriale di lotta alla dispersione scolastica, all'intervento congiunto di tutte le istituzioni sul territorio, così come il tasso di dispersione scolastica si è ridotto anche nella scuola media dal 25,6 per cento del 1989 al 9,15 per cento del 2007.

Credo che questo confermi anche l'elevato livello di professionalità dei nostri insegnanti, un livello assolutamente eccellente che fa indubbiamente della scuola siciliana una scuola di alto livello e non mi sento, come altri purtroppo hanno fatto, di dire che sia una scuola migliore di quella di altre regioni.

Sicuramente, però, non accettiamo che, da parte della "Ministra", si possano offendere i lavoratori della nostra Sicilia, operatori della scuola siciliana.

Il Partito democratico respinge fermamente l'idea di scuola che sta dietro misure restrittive e penalizzanti previste dalla legge numero 133 e dal progetto di introduzione e di generalizzazione del maestro unico.

Ci auguriamo che possa, in qualche modo, essere attenuato l'insieme degli effetti negativi che si scaricheranno sulla scuola siciliana e che ci siano ancora spazi per un intervento autorevole del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale, anche perché venga restituita davvero alla Sicilia la giusta attenzione, soprattutto per quanto riguarda il tema degli insegnanti di sostegno che merita la massima attenzione, considerato i soggetti a cui, appunto, il servizio stesso è rivolto.

Ci auguriamo, altresì, che tutti gli enti locali che hanno responsabilità anche in materia di edifici scolastici assumano davvero una maggiore responsabilità, un maggiore impegno, per far sì che gli edifici scolastici stessi possano essere adeguati per offrire un servizio scolastico migliore agli allievi tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera, su spinta della mozione a firma degli onorevoli Barbagallo ed altri, abbiamo l'occasione di parlare di una materia estremamente importante e delicata per la nostra Regione e lo è ancor più importante e delicata rispetto ad altre Regioni d'Italia per la specificità anche in questo settore della Regione siciliana.

Ho vissuto, come tutti noi, cullato dalla nostra scuola, che avrà avuto difetti, che avrà avuto pecche ma, certamente, ha generato una classe dirigenziale, politica, di letterati, di scrittori, di uomini medi comuni che hanno una caratteristica particolare che è la socialità e l'umanità che è tipica dei siciliani.

Certamente, la Sicilia, attraverso la scuola, deve raggiungere risultati che non spettano ad altre Regioni d'Italia perché la scuola, per la Sicilia, è il momento di socialità, è il momento di crescita, è il momento di lotta alla criminalità, è il momento di incontro tra altre culture.

Mi soffermo su questi ultimi aspetti.

Per quanto riguarda il motivo di incontro con altre culture, non credo che le scuole elementari e medie delle altre Regioni d'Italia abbiano problemi interrazziali come quelli che ha la scuola siciliana.

Abbiamo una popolazione di extracomunitari in crescita in Sicilia e queste visioni restrittive del Governo nazionale creano ulteriori problemi rispetto a quelli che già abbiamo perché non ci consentono un'integrazione piena.

Sulla funzione anticrimine della scuola, vorrei precisare che abbiamo discusso in Commissione, discuteremo nei prossimi giorni un provvedimento di legge varato dalla Commissione Antimafia dove grande attenzione viene data alla scuola e, se questa è la nostra volontà, i provvedimenti del Governo nazionale vanno contro questa tendenza della Regione siciliana perché certamente il ridimensionamento dell'attività didattica creerà dei problemi organizzativi gravi.

Non sono particolarmente appassionato all'aspetto un maestro sì, un maestro no, più maestri, più docenti, ne basta uno solo, torniamo all'antica, è un fatto di modernità. Credo che ciò sia importante ma sino ad un certo punto. Ciò che a noi interessa, è che la scuola siciliana sia efficiente ed organizzata e che dia risposte alla società. Questi provvedimenti del Governo nazionale creeranno grossi e ulteriori problemi rispetto a quelli che già abbiamo.

Vorrei sottolineare che, stasera, stiamo discutendo di un aspetto politico, di una protesta politica nei confronti del Governo nazionale.

Siamo sicuri però che, oltre all'aspetto politico, non ci sia o non ci sia stata un'altra attività giurisdizionale da intraprendere?

Siamo certi che ci siamo lasciati scappare di mano l'occasione di creare qualche conflitto di attribuzione e competenze?

Adesso, ci troviamo soltanto a discutere di un aspetto politico quasi con il cappello in mano, come al solito, di fronte al Governo nazionale e, invece, forse potevamo fare qualche cosa e, su questo, rivolgo una espressa domanda all'assessore Antinoro, così come a quest'Aula che all'unanimità si appresta a votare l'ordine del giorno e che all'unanimità dovrebbe anche levare una protesta ed una reprimenda nei confronti di quei deputati nazionali siciliani di tutti i partiti politici che hanno consentito nell'ambito del Governo, nell'ambito del Parlamento di portare avanti questi provvedimenti che penalizzano la Sicilia.

Credo che anche questa vada fatta perché anche questo è un segnale politico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per replicare.

ANTINORO, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Signor presidente, lei giustamente usa il verbo 'replicare' come è naturale che si faccia in questi casi.

Dico che c'è ben poco da replicare; c'è da prendere atto di una situazione severa, grave, che si va determinando, da qualche tempo e che, probabilmente, se non corriamo ai ripari, così come Governo, stiamo facendo in queste settimane e continueremo a fare nelle prossime, potremmo andare verso disastri ancor maggiori che, rispetto a quelli già realizzati, potrebbero essere ben poca cosa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, che la gente sia stanca dei teatrini della politica credo che sia abbastanza, ormai, palpabile tra i cittadini perché stasera stiamo parlando dell'effetto devastante sul mondo della scuola della cosiddetta riforma "Gelmini". Questa vicenda, però, parte un po' da lontano e mi permetto di ricordare alcuni provvedimenti passati dei Governi

nazionali, provvedimenti che hanno determinato la continuità del disastro e della devastazione che si sta facendo nella scuola italiana ed è chiaro che le Regioni del sud, gli alunni del sud ne soffrano ancor di più.

La circolare ministeriale del febbraio 2008 non è una circolare emanata dall'attuale Governo nazionale. Il decreto interministeriale del 24/12/2007, quello che si determina come attuazione nella Finanziaria del 2008, non è un'attività che ha svolto questo Governo.

Ritengo che bisogna cominciare a parlare il linguaggio della chiarezza perché, in caso contrario, i cittadini non avranno più punti di riferimento, almeno in politica.

I tagli che si sono, ad oggi, realizzati, al di là della riforma Gelmini che ha un effetto ancor più devastante, questi tagli attuali, quelli che già stiamo subendo, quello che la popolazione scolastica e la popolazione degli insegnanti del sud e per quanto ci riguarda, i siciliani stanno subendo, partono da iniziative di governi che non erano quelli presieduti dal Presidente Berlusconi.

Successivamente, vi è stata tutta una serie di atti svolti dagli Uffici ministeriali delle varie Direzioni generali che ci hanno portato, per esempio, a danneggiare fortemente numeri sui quali è inutile tornare nuovamente perché sono stati già citati da tanti colleghi delle due diverse aree politiche; ci hanno portato al taglio degli insegnanti di sostegno, cosa che si è realizzata.

Purtroppo, si sono commessi degli errori, onorevole Lenza. Saremmo potuti intervenire con un conflitto davanti alla Corte Costituzionale e non l'abbiamo fatto.

Abbiamo svolto tutta una serie di atti per cui, rispetto ai ministri dell'epoca, siamo andati a verificare ma ci hanno sbattuto la porta in faccia e, purtroppo, come Regione, siamo rimasti isolati.

Il conflitto che si apre in questo Paese, anche l'onda xenofoba, razziale, tutti i disastri che stanno accadendo non sono più un problema del centrodestra e del centrosinistra. Il problema è che si è spostato l'asse. L'asse della lotta politica è un'asse nord-sud.

Abbiamo le nostre manchevolezze come classe dirigente siciliana, come politici del sud di questo Paese. Dobbiamo rivedere alcune nostre posizioni. Sicuramente, noi per primi, dobbiamo fare degli sforzi ma c'è un accanimento nei confronti del Sud di questo Paese che non guarda più il colore politico.

Mi auguro, ed oggi è l'occasione in cui tutti ci si renda conto, rispetto ai nostri parlamentari nazionali di qualunque colore eletti a Roma, al di là delle liste bloccate, affinché si facciano le opportune attività svolte nelle sedi idonee, cioè quelle del Parlamento nazionale.

Certo, ieri sera, con il voto di fiducia alla Camera, una buona parte della classe politica siciliana è entrata in difficoltà.

Bisogna avere, però, il sussulto ed il coraggio delle proprie azioni e dimostrare di portare avanti soltanto gli interessi di chi rappresentiamo, cioè della Sicilia e di tutti quelli che ci hanno dato il loro consenso.

Nel tempo che ci rimane, questo Assessorato e questo Governo, in testa il Presidente Lombardo, ha già intrapreso una serie di iniziative.

Abbiamo chiesto un parere all'Ufficio legislativo e legale che ci ha fatto notare alcuni problemi.

La famosa slealtà del Governo nazionale si è attuata nel passato e certamente continuerà ad essere attuata nel futuro.

Siamo lì vigili; abbiamo già avuto diversi incontri. Io stesso ho avuto un incontro con il Ministro Gelmini nel mese di luglio.

Non ricordo chi ma qualcuno dei relatori precedenti, forse l'onorevole Cracolici, diceva che purtroppo il vero Ministro - gli do ragione e sottolineo - omnicomprensivo di questo Governo non è né il Ministro Gelmini né gli altri ministri ma si chiama Giulio Tremonti.

Quando sono andato a trovare il Ministro Gelmini, abbiamo avuto un colloquio franco, determinato e chiaro, come di solito, per carattere, sono portato a fare.

Il Ministro Gelmini, stretta nell'angolo dalle domande che le venivano poste dal sottoscritto, stretta nell'angolo dalle domande che le venivano poste anche dai dirigenti dei Dipartimenti che si confrontavano con i dirigenti dei Dipartimenti ministeriali, ad un certo punto, ha detto: 'Ma sapete, il Ministero delle Finanze, il Ministero del Tesoro, i soldi, i soldi, i soldi!'

Su temi come la scuola – ed aggiungo anche la sanità - al di là delle razionalizzazioni doverose che vanno fatte, credo sia inopportuno parlare di guadagni, di perdita e di conti economici come se ci fossero dei ragionieri. Ritengo, infatti, che se la politica dovesse delegare al ragioniere, non sarebbe necessario ricorrere alle elezioni ma basterebbe assumere un bravo economista per fare quadrare i conti.

Il Governo della Regione, al di là delle note di protesta che abbiamo fatto e che lasciano il tempo che trovano, al di là dei colloqui che abbiamo avuto con il Presidente della Regione - con il quale mi sono appena incontrato e che incontrerà il Ministro Gelmini venerdì prossimo, a Roma, per un confronto sui problemi della scuola siciliana -, si dichiara pronto ai conflitti di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale, a verificare tutti i passaggi normativi possibili e tutti i lacci e laccioli al fine di ostacolare la prosecuzione di questa riforma - che tale non è, in quanto si tratta di una mera involuzione di qualunque vivere civile -, così come saremo vigili sul dimensionamento, di cui si è già parlato. Il successivo intervento, infatti, se questa riforma dovesse andare in porto, sarà ancor più grave.

Nei prossimi giorni, avremo un incontro e poiché il dimensionamento, per obbligo di legge, va fatto di concerto con le Regioni e, in particolare, con quelle a Statuto speciale, saremo lì a vigilare affinché, sotto la forma e sotto la scure del cosiddetto ridimensionamento, non arrivino altri tagli ed altre penalizzazioni nei confronti dei ragazzi siciliani, nei confronti degli organici.

Quando qualcuno afferma - mi riferisco all'onorevole Bossi - che, nel passato, tanti docenti si sono trasferiti dal sud al nord, vorrei ricordare che, grazie a questo corpo docente, non si sono formate soltanto generazioni di eccellenza e qualità siciliane ma, grazie a questi nostri docenti, abbiamo formato generazioni di qualità e di eccellenza che vanno in tutto il Paese, dal nord al sud del Paese.

E' chiaro che questo Governo respinge al mittente queste accuse che sono della più volgare specie e, per quanto ci riguarda, continueremo a porre in essere tutte le iniziative idonee per resistere a questo tsunami di distruzione della scuola siciliana.

Su questo, non posso che condividere, al di là delle appartenenze e non posso che immaginare un rapporto di prosecuzione comune, avendo ascoltato non solo i colleghi del centrosinistra ma anche quelli del centrodestra svolgere un appello a che si resista a questa devastazione.

Siamo lì a farlo quotidianamente, continueremo a farlo nelle prossime settimane e, al di là degli effetti-annuncio, al di là delle pubblicità - bisogna essere anche consequenziali - nelle aule parlamentari della Camera e del Senato.

Mi auguro che chi venga eletto in Sicilia svolga anche in quelle sedi competenti il ruolo che il popolo siciliano gli ha attribuito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che alla mozione numero 48 è stato presentato, dagli onorevoli Barbagallo e Cracolici, il seguente emendamento aggiuntivo: "aggiungere alla fine: Impegna, altresì, il Governo a proporre ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto Gelmini per la violazione delle nostre competenze statutarie".

Pongo in votazione l'emendamento. Il parere del Governo?

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, ho già annunciato che il Governo sta procedendo nel senso dell'emendamento, pertanto, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la mozione numero 48, a firma degli onorevoli Barbagallo ed altri, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La votazione della mozione numero 53 è, pertanto, preclusa.
Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 22 "Percorsi sperimentali triennali di IeFP (tipologia B) per i minori in obbligo di istruzione in Sicilia", degli onorevoli Minardo ed altri;

numero 25 "Iniziative per la verifica della rendicontazione della spesa effettuata dagli enti regionali di formazione professionale", dell'onorevole Vitrano ed altri;

numero 29 "Iniziative a sostegno dell'azione intrapresa dal Governo regionale a tutela di numerosi posti di lavoro nel settore della pubblica istruzione", degli onorevoli Vinciullo ed altri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

«Tenuto presente che i percorsi triennali di IeFP (tipologia B), per oltre 10.000 allievi minori, in obbligo di istruzione in Sicilia, devono essere annualmente finanziati e avviati entro settembre, per garantire il diritto-dovere all'istruzione e formazione e la continuità del servizio;

che sono decretati annualmente, da parte dei Ministeri competenti, in rapporto alla domanda formativa, i finanziamenti statali da assegnare alla Sicilia per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione nei percorsi triennali di formazione professionale;

che è necessario impegnare le somme relative all'avvio delle attività formative triennali per l'anno 2008/2009 e seguenti;

considerato

che la formazione professionale dei minori in obbligo di istruzione è assegnata alla competenza esclusiva della Regione ed è un servizio di interesse pubblico che non può essere interrotto;

che è necessario assegnare ad un apposito capitolo al Dipartimento Pubblica Istruzione dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato per i percorsi triennali di formazione professionale e le risorse regionali previste ex legge 24/76,

impegna

il Governo regionale ad attivare con risorse regionali e a valere sul fondo di rotazione nazionale, apposito capitolo di bilancio annuale e pluriennale per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione dei minori nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale». (22)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che gli Enti che svolgono attività di formazione professionale nella Regione siciliana, ammessi negli anni a finanziamento da parte dell'Assessorato regionale al lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione sono tenuti a rendicontare la spesa effettuata all'interno dei vari "Piani Regionali dell'Offerta Formativa" agli uffici del Dipartimento Formazione professionale dello stesso Assessorato secondo la circolare n. 6 dell'11.06.2008 (direttive per la presentazione delle istanze, lo svolgimento e la rendicontazione dei progetti formativi);

premesso, ancora, che con l'articolo 39 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23 è stato disposto, tra l'altro, che, a decorrere dal 1° gennaio 2003, alla realizzazione del PROF si provvedesse con le modalità previste per le attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo;

considerato che nell'ambito dei suddetti PROF la circolare n. 6/2004 tra l'altro consente storni di spesa senza alcun limite percentuale all'interno delle quattro macro categorie di voci e nel limite del venti per cento del minor importo tra una macro categoria e l'altra;

constatato che nell'anno 2007 e nell'anno 2008 da parte del Dirigente generale del Dipartimento Formazione Professionale, attraverso lettera circolare, sono state date disposizioni che potrebbero apparire in contrasto con la normativa citata, laddove questa in realtà permette l'eventualità di storni tra voci di spesa;

preso atto che è evidentemente opportuno e necessario, nonché urgente, che vengano emanate disposizioni in materie univoche e conformi al dettato della normativa vigente;

*Impegna il Governo della Regione
e per esso*

l'Assessore regionale al lavoro ed alla formazione professionale

a disporre affinché gli uffici competenti alla verifica della rendicontazione della spesa effettuata dagli Enti di formazione professionale della Regione siciliana si attengano a quanto previsto dalla circolare n. 6/2004, dove nello specifico si consente lo storno di spesa senza alcun limite percentuale all'interno delle quattro macro categorie di voci e nel limite del venti per cento del minor importo tra una macro categoria e l'altra, senza distinguere tra finanziamento per la voce gestione e finanziamento per la voce personale». (25)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Governo nazionale ha inserito, nella manovra di bilancio, la previsione di ulteriori 796 tagli di personale docente e non docente nelle scuole siciliane da attuarsi nel corrente anno scolastico;

questi 796 sono da aggiungersi ai 1.544 tagli già effettuati nei mesi precedenti, sempre nelle scuole siciliane di ogni ordine e grado;

considerato che:

i suddetti tagli di personale non seguono alcun criterio proporzionale rispetto alla diminuzione di alunni e di classi in Sicilia, tenuto conto che, secondo i dati divulgati dal dipartimento regionale della pubblica istruzione, nel prossimo anno scolastico 2008/2009, a fronte di un decremento di circa 40.000 alunni, sono previsti tagli per 2 mila e 521 unità tra docenti e personale ATA, da aggiungere alle precedenti decurtazioni di posti di lavoro attuati dal precedente Governo nazionale di centro-sinistra;

questa avulsa volontà di risolvere il deficit della pubblica istruzione nazionale tagliando posti di lavoro, tarpa definitivamente le ali a centinaia e centinaia di precari siciliani della scuola che credevano e speravano di essere immessi quest'anno nei ruoli definitivi;

tenuto conto che da anni si parla di una riforma del mondo scolastico mirante soprattutto ad una maggiore razionalizzazione dei costi che, per il 97%, riguardano i salari del personale. Ma ciò non può e non deve inficiare l'obiettivo finale del mondo didattico, cioè la formazione culturale, tecnica e scientifica dei giovani. La diminuzione del personale scolastico effettuata senza quei criteri logici che sono alla base delle necessità formative dei giovani, oltre ad una perdita consistente di posti di lavoro in Sicilia, può portare solo alla nascita di una scuola priva di quei principi educativi e selettivi tipici delle culture occidentali;

visto che il Presidente della Regione ha già attivato tutte le iniziative atte a bloccare questa emorragia di docenti e non docenti nelle scuole siciliane,

impegna il Governo della Regione

a proseguire la sua azione di tutela della scuola siciliana in questa vertenza che vede la Sicilia contrapposta al Governo nazionale a tutela di migliaia di posti di lavoro e in nome della propria autonomia decisionale nel campo della pubblica istruzione». (29)

Si passa all'ordine del giorno numero 22, a firma degli onorevoli Minardo ed altri, il quale impegna il Governo della Regione ad attivare con risorse regionali ed a valutare sul fondo di rotazione nazionale apposito capitolo di bilancio annuale e pluriennale per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione dei minori nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, sto leggendo l'ordine del giorno in questo istante, come tutti.

In questo ordine del giorno, vi sono alcune imprecisioni, pertanto, chiedo di rinviarne la trattazione ad altra seduta.

Chi ha scritto questo ordine del giorno, probabilmente, lo ha fatto a settembre. Settembre è già passato e, quindi, è un ordine del giorno al quale l'impegno non può essere conseguentemente dato.

Al di là dei fatti temporali, però, abbiamo recuperato, nel mese di luglio, in sede romana, a livello del MIUR, insieme con il Ministero dell'Economia, dopo diversi incontri, riunioni e anche momenti di braccio di ferro non indifferenti, sia sul piano politico che sul piano tecnico, qualcosa come 20 milioni di euro che serviranno al pagamento – che avverrà nelle prossime settimane perché le procedure di registrazione, di decretazione, eccetera, sono terminate da pochissimo - dei corsi di obbligo di istruzione che erano stati avviati da due anni a questa parte. Questa è già un'attività che chi vi parla, come Assessore per la pubblica istruzione, ha già compiuto e cui ha già adempiuto.

Siamo riusciti, inoltre, a proposito del virtuosismo siciliano, in Conferenza Stato-Regioni, ad ottenere anche un altro tipo di attività. Negli anni passati...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, basterebbe dare un parere.

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Non si può dare il parere perché contiene delle imprecisioni.

PRESIDENTE. Invitiamo, quindi, il presentatore a ripresentarlo.

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Invitiamo il presentatore a modificarlo, possibilmente, avvalendosi dei consigli forniti dagli Uffici per addivenire poi alle attività conseguenti.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, l'Assessore chiede che venga ritirato per poterlo riformulare in maniera più corretta e presentarlo, anche domani, nell'ambito del disegno di legge che verrà approvato da questa Aula.

MINARDO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 25, a firma dell'onorevole Vitrano.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Desidero che questo ordine del giorno venga posto all'attenzione del Governo. Poiché è stato

oggetto di discussione in Giunta, sollevata ieri sera dall'assessore Incardona, credo sia opportuno attendere la sua presenza, al fine di dare un parere che sia corretto ed esaustivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'ordine del giorno sarà trattato in altra sede.

Si passa all'ordine del giorno numero 29, a firma degli onorevoli Vinciullo ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, dal titolo, vedo che riguarda la medesima tematica che abbiamo spiegato in modo esaustivo pochi minuti fa, quindi, è chiaro che viene accolto, a nome del Governo, come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Arena ha chiesto congedo per la seduta odierna e per la seduta che avrà luogo domani, 9 ottobre 2008.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 9 ottobre 2008, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

N. 50 - "Iniziativa volte a ripristinare l'intitolazione dell'aeroporto di Comiso (RG) a Pio La Torre"

CRACOLICI - LEANZA E. - MAIRA - ADAMO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Interventi in favore dello svolgimento dell'attività sportiva connessa all'esercizio del gioco del golf" (nn. 122-171/A) (*Seguito*)
- 2) - "Norma transitoria sulle autorizzazioni all'esercizio di cava" (n. 133/A) (*Seguito*)
- 3) - "Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali e Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione" (nn. 197-80-112/A) (*Seguito*)

IV - Elezione di cinque componenti della Commissione di garanzia per la trasparenza, l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni e la verifica delle situazioni patrimoniali.

XV LEGISLATURA

30^a SEDUTA

8 Ottobre 2008

La seduta è tolta alle ore 18.18.

Licenziato dal Servizio Resoconti alle ore 21.40

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Eugenio Consoli
